

Foto Ansa



Stefano Caldoro e Nicola Cosentino

Caldoro, la verità: «Ci vorranno 3 anni»

Berlusconi disse che in dieci giorni avrebbe risolto i problemi. Per il governatore di giorni ne serviranno almeno mille in più

Il dossier

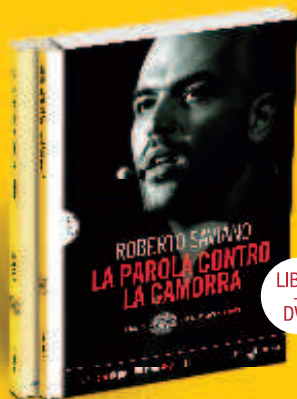
MASSIMILIANO AMATO

massimilianoamato@gmail.com

Tre anni. Vale a dire 1085 giorni in più di quelli indicati da Silvio B. un mese fa, mentre sotto il Vesuvio infuriava l'intifada degli appestati, i cumuli di spazzatura sommergevano Napoli come e più di ora e le istituzioni locali non sapevano a che santo votarsi. Stefano Caldoro, governatore della Campania, ritiene che per tirare fuori Napoli dalla monnezza occorrono «36 mesi, non un giorno di meno», e la sua professione di realismo certifica due cose. La prima: che nei due anni e mezzo di governo di centrodestra la situazione, anziché migliorare, è peggiorata. La seconda: che a ottobre il premier, preoccupato di alzare cortine di fumo per distrarre l'attenzione dal caso Ruby, sottovalutò pericolosamente la situazione. Ora che si trova nella scomodissima situazione di chi è costretto a chiedere la solidarietà delle altre regioni Caldoro non può permettersi bluff, come il suo dante causa di Arcore. È alle corde, né più e né meno come il suo predecessore, Antonio Bassolino negli ultimi due anni di regno. Sui rifiuti, Bassolino immolò la grande popolarità che era riuscito a costruirsi da sindaco del Rinascimento napoletano.

Le piramidi di sacchetti che ostruiscono le strade, assediano scuole e ospedali e costringono molti negozi

a tenere le serrande abbassate minacciano di schiacciare ora il nuovo governatore, che evita di prendersela con il Comune, come fa il suo principale, e ammette: «I nostri impianti ci danno la possibilità di stare tranquilli per il 50% dei rifiuti prodotti. Per il resto viviamo in una situazione di crisi continua». È solo, Caldoro. In tutti i sensi. Per uscire dall'angolo, nell'immediato, può appellarsi a un miracolo. Se le altre regioni ci ripensano e accettano di accogliere la monnezza napoletana, potrà tirare il fiato per un mese: questo il termine stabilito da Fitto. Poi, sarà di nuovo emergenza. Da gestire in una situazione complicatissima. Sui nuovi inceneritori la partita politico-affaristica in corso, con Silvio B. sotto scacco di Cosentino e della sua cricca, è molto sporca. Giovedì scorso Caldoro ha sperato che il governo gli desse pieni poteri scavalcando le province, controllate dall'ex sottosegretario indagato per camorra. Così non è stato. Anzi. Napoli muore, loro traccheggiano, e la camorra, come paventa il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, sta alla finestra: in ballo c'è un business da un miliardo di euro tondo tondo. De Luca contende in nome della trasparenza l'inceneritore al luogotenente di Cosentino sul territorio, Edmondo Cirielli e riconosce: «Caldoro è una persona perbene». Potrebbe non bastare per deviare il corso, già tracciato, degli eventi: per Silvio B. la Campania è cosa di *Nic 'o' mericano*. ♦



LIBRO
+
DVD

EINAUDI STILE LIBERO

“Dobbiamo ringraziare
ROBERTO SAVIANO
per aver restituito alla letteratura
la capacità di aprire
gli occhi e le coscienze.”

Mario Vargas Llosa

Premio Nobel per la Letteratura 2010



NOVITÀ
OSCAR

PICCOLA BIBLIOTECA OSCAR MONDADORI